

Aumenti dei prezzi senza precedenti

Si è cercato l'altra notte di dare alle fiamme la nuova CCdL di via Ponderes

In nove mesi ben 14 scatti di contingenza

Gli effetti su salari, pensioni e indennità — Una presa di posizione provocatoria della Confagricoltura — L'IVA fra le cause fondamentali e permanenti della spinta al caro vita

Quando la contingenza è scattata di 5 punti per la prima volta, tre mesi fa, i commentatori governativi dissero che si trattava di una « eccezione » e che il quinto punto era scattato per caso. Ancora un mese fa si sosteneva che il trimestre novembre-gennaio avrebbe potuto concludersi al massimo con due punti di scatto. Invece ieri l'ISTAT ha comunicato che la contingenza scattava altri 5 punti in base all'aumento dei prezzi che si è verificato in gennaio (ed i cui particolari non sono noti).

E' un po' la storia delle menzogne con cui gli ambienti vicini al governo Andreotti ed alla Confindustria cercano di coprire il più grave e durissimo attacco inflazionistico ai lavoratori che si sia verificato nel dopoguerra in Italia. In nove mesi di governo la formazione Andreotti-Malagodi ha messo a segno 14 scatti di contingenza, cioè più di quanti se ne siano verificati nei ventisette mesi precedenti. Alla base c'è l'aumento generalizzato dei prezzi, con in testa quelli dei prodotti essenziali (alimentari). Occorre ripetere che la scala mobile non indennizza, nemmeno a posteriori, i lavoratori. Al lavoratore che si trova al gradino di base della scala retributiva per cinque punti di contingenza spetta un adeguamento mensile di 1960 lire il che, se rapportato al salario medio di fatto, vuol dire una rivalutazione, poco superiore all'1%. I cinque scatti rispecchiano un aumento del costo della vita almeno doppio. Vi è dunque un'effettiva sottrazione di potere d'acquisto ai salari.

Da tempo, tuttavia, è nota come fra i lavoratori che la separazione fra salari, pensioni, indennità previdenziali è un fatto contante più che reale. Nessuno può credere che i pensionati vivano con le 26 o 32 mila lire mensili dei minimi, i disoccupati con 400 lire giornaliere di indennità, i figli a carico con qualche migliaio di lire di assegni. E così per le altre categorie assistite.

La mancata rivalutazione di pensioni e indennità in proporzione agli aumenti salariali si

IMPIEGATI	fino al 31-1-1973	dal 1-2-1973	aumento
1. categoria	36.972	41.717	4.745
2. »	27.703	31.252	3.549
3. »	20.605	23.244	2.639
4. »	18.278	20.618	2.340
5. »	17.108	19.305	2.197

OPERAI	fino al 31-1-1973	dal 1-2-1973	aumento
1. categoria	19.149	21.606	2.457
2. »	17.108	19.305	2.197
3. »	16.094	18.161	2.067
4. »	15.457	17.446	1.989
5. »	14.508	16.367	1.859

traduce in quotidiana, brutale oppressione dei lavoratori a basso reddito. In questo quadro occorre valutare una decisione come quella del governo, che ha deliberato lo storno di 500 miliardi dalla Cassa Assegni familiari, sanzionando così la decisione di non rivalutarli (sono fermi al 1955). I sindacati hanno fatto di questo gesto uno dei motivi in base ai quali è proclamato lo sciopero generale del 27 febbraio vedendovi, giustamente, la sanzione di una linea anti-lavoratori. Ad attacchi di questo genere infatti il ministero del Lavoro non esita a far seguire dichiarazioni secondo cui « è allo studio una revisione della scala mobile, in base alle proteste padronali che la trovano « troppo rigida ». E, sempre su questa linea, la dichiarazione sulla scia di ieri dalla Confagricoltura che definisce la scala mobile « un'arma dal grilletto facile » a scattare la stessa Confagricoltura che attraverso le richieste di sostegno dei prezzi al MEC, la connivenza con la rendita fondiaria e la speculazione sulla carenza di alcuni prodotti è fra i responsabili principali dell'aumento del costo della vita in Italia.

L'attuale scatto-gigante della scala mobile ha una componente di più diretta e generale decisione politica: il varo dell'IVA in forma di livello che hanno fatto salire costi e prezzi. Proprio sull'IVA il governo ha

ottenuto, dalla Confagricoltura, Confindustria, Confedilizia, una omertà politica pressoché completa. Il padronato ragiona così: tutto ciò che pagano di tasse i lavoratori aumenterà le probabilità che non venga chiesto a noi. La battaglia per la revisione dell'IVA, quando anche alcune organizzazioni di categoria si sono accorte del suo significato politico-economico reale, è rimasta per ora oggetto di richieste isolate.

Ieri alla lista si è accodata l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) che sottolinea « l'urgenza di provvedimenti interpretativi che consentano agli enti locali di procedere ad una corretta applicazione dell'IVA sulla base della determinante considerazione che i Comuni non sono soggetti passivi di imposta per le attività dirette al perseguimento dei fini pubblici ». Giustissimo: ma i Comuni non sono una categoria di operatori che pone il problema corporativo della propria esenzione, isolandola dal contesto degli interessi economici in gioco, bensì la rappresentanza di base della comunità cittadina. La revisione dell'IVA non può essere quindi un fatto di « interpretazioni » ma la presa di coscienza della necessità politica generale di stimolare lo sviluppo del mercato interno italiano favorendo le iniziative pubbliche che quelle private legate al miglioramento del potere d'acquisto delle masse.

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 8
Un criminale attentato fascista è stato compiuto stanotte contro la sede della nuova Camera confederale del Lavoro-CGIL di Trieste.

La mezzanotte era passata da poco quando la compagna Pina Tommaselli, che si trovava al terzo piano dell'edificio di via Ponderes, notava una notevole quantità di fumo acre che stava salendo dal pianterreno. Immediatamente si precipitò sulle scale e, constatata la gravità della situazione, spalancò le finestre dei pianerottoli; svegliò alcuni inquilini che abitano nei piani superiori, chiamava

la vertenza con l'INAM

Minacciato dai medici un inasprimento dell'agitazione

Il nuovo incontro avvenuto ieri tra i rappresentanti dell'INAM e la delegazione dei medici generici non ha portato ad un accordo. Come si sa, i medici con i quali l'INAM sono in agitazione da alcune settimane in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo della convenzione scaduta il 31 dicembre scorso.

In una dichiarazione il vicepresidente della Federazione dei medici, Turziani, ha definito l'incontro di ieri « deludente », non escludendo che « si possa arrivare ad una nuova rottura ». Anche il presidente della Federazione medici mutualisti, Poggolini, ha dichiarato che se l'INAM continuerà nel suo atteggiamento negativo « non ci resterà che ispirare l'agitazione ».

I vigili del fuoco, che accorrevano immediatamente. L'atrio della sede sindacale era ormai in fiamme, una volta spento l'incendio, i pompieri e la polizia rinvenivano degli strati imbevibili di nafta, che erano stati accesi e gettati su un armadio posto nell'atrio da chi era riuscito a introdursi nell'edificio. Subito esclusa l'eventualità di un corto circuito (gli impianti elettrici sono stati trovati in piena efficienza), il carattere doloso dell'incendio è risaltato da un'indagine in corso. Le fiamme hanno distrutto le suppellettili dell'atrio, mentre il fumo ha annerito le scale e le pareti, fino ai piani superiori.

Se non vi fosse stato il tempestivo intervento della compagna Tommaselli — questa è la seconda distruzione degli edifici dell'INAM — l'agitazione degli esperti — l'attentato avrebbe provocato conseguenze gravissime per le numerose persone sistemate nell'edificio: ciò per la vetustà dello stesso, per la presenza di materiali particolarmente infiammabili, per la vicinanza della cabina elettrica dove passa l'alimentazione.

Già nella notte il direttivo generale, presieduto da Poggolini, avrebbe convocato i tanti delegati fabbricci, si è riunito d'urgenza ed ha diffuso un comunicato per denunciare questo ulteriore attentato. Il comunicato, nel quale i criminali di cui tutti conoscono la provenienza e i mandanti, tentano di far rivivere le « gesta » delle « squadre fasciste », ha denunciato l'inizio dello scioglimento del partito, non escludendo che « si possa arrivare ad una nuova rottura ». Anche il presidente della Federazione medici mutualisti, Poggolini, ha dichiarato che se l'INAM continuerà nel suo atteggiamento negativo « non ci resterà che ispirare l'agitazione ».

Nel comunicato si invitano i lavoratori e tutti i democratici a passare il passo al fascismo e si esige dalle autorità l'impiego della polizia non contro le manifestazioni sindacali, bensì contro i « fascisti » che, in nome della democrazia e per stroncare la spirale della violenza fascista.

La risposta operaia e popolare è stata forte e decisa. È fatta attendere. I portuali sono scesi in sciopero per l'intera giornata e hanno dato vita a un combattivo corteo che si è concluso, successivamente uniti i lavoratori dell'Arsenale San Marco. Migliaia di lavoratori hanno così preso il via dal centro e si sono infine portati alla sede della Regione, dove una delegazione ha espresso al presidente Berzanti l'esigenza di un'indagine seria e precisa ed urgente iniziativa antifascista. Berzanti ha espresso la propria adesione alla protesta e ha preannunciato un suo arrivo a Trieste, il giorno di domenica, per la sede della Regione, dove una delegazione ha espresso al presidente Berzanti l'esigenza di un'indagine seria e precisa ed urgente iniziativa antifascista.

Solerti e manifestazioni di protesta si sono avute, con varie modalità, in numerosi posti di lavoro: ricordiamo in particolare la Grandi Motori, l'Alitalia, l'Acquedotto, l'Alto Adriatico, l'intero settore dell'edilizia, numerosissime fabbriche della zona industriale e l'ospedale psichiatrico.

La Federazione sindacale nazionale ha fatto pervenire alla CGIL triestina un messaggio di solidarietà e di solidarietà della Federazione sindacale provinciale si è riunita in serata per decidere le iniziative unitarie da prendere in risposta all'attentato.

Sempre in serata, un ordine del giorno di condanna è stato votato al Consiglio provinciale di Trieste. La partecipazione di quest'ultimo del partito comunista triestino ha espresso, in un telegramma al segretario della CGIL, il suo sdegno per l'infame attentato e l'impegno alla mobilitazione antifascista ed ha diffuso un comunicato in cui denuncia l'occupazione, lo sviluppo e il contratto. In questo governo che tollera i teppisti fascisti.

Fabio Inwinkl

Durante una rissa di fronte a una scuola

Teppisti provocatori feriscono gravemente un giovane a Genova

Tre studenti colpiti da armi da fuoco - Roberto Grassi, raggiunto da una pallottola mentre scendeva dall'autobus, è in condizioni preoccupanti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. Grave episodio di teppismo questa mattina davanti allo Istituto tecnico « Giorgi » di via Timavo: durante una rissa tra due gruppuscoli della sedicente « sinistra » extraparlamentare sono stati esplosi alcuni colpi di rivoltella. Un giovane di vent'anni, del tutto estraneo al tafferugli, è stato ferito gravemente alla spalla destra; altri due studenti, secondo la versione dell'istituto, avrebbero riportato ferite lievi; uno raggiunto di striscio da un proiettile e l'altro colpito da una coltellata; non si sa chi siano perché avrebbero preferito celarsi per proprio conto al fine di non essere identificati.

La vittima della sparatoria si chiama Roberto Grassi, vent'anni, abita a Genova in via Capri e frequenta il quinto anno nella sezione A « Meccanica » dell'Istituto « Giorgi ». All'ospedale di San Martino è stata riservata per ferita sottoclavicolare destra con ritenzione di proiettile nelle parti molli del torace. Contro altri due giovani, estranei all'istituto « Giorgi » e appartenenti, secondo la polizia, al gruppuscolo « Stella rossa », il sostituto procuratore della Repubblica ha emesso un mandato di cattura. Il primo, di essi, Mario Cecchi di 21 anni, via Acerbi 27, deve rispondere di rissa aggravata in stato di ubriachezza. Il secondo, Giuliano Rava 22 anni, è accusato anche di lesioni ai danni di Roberto Grassi, porto abusivo e detenzione di armi da fuoco; il Cecchi, infine, di porto di coltello di genere proibito.

Tutto è accaduto verso le 8 di questa mattina. Nell'istituto di via Timavo avrebbe dovuto svolgersi un'assemblea, rifiutata dal preside e numerosi giovani si erano raccolti davanti alla scuola. Tra gli studenti si trovavano individui appartenenti a diversi gruppi — « Stella rossa » e « Lotta comunista » — ed è da costoro che sono partiti i primi atti provocatori. Un estroso sbocco di una dialettica che, nei giorni scorsi, aveva raggiunto toni parossistici, rivelatori della degradazione in cui sono ormai precipitate certe frange di avventuristi. Sia « Stella rossa » che « Lotta comunista » avevano infatti diffuso volentieri in cui si accusavano reciprocamente di essere « fascisti » e « fascisti della politica ». Oggi la violenza verbale è degenerata in violenza fisica. Roberto Grassi stava scendendo da un autobus quando è stato colpito insieme a un proprio compagno, Francesco Peri, residente a Casazza Ligure. Aveva sotto il braccio alcuni libri e un disco Emerson (RCA). Il primo colpo di pistola, Walker, che in seguito alla ferita riportata, fu ricoverato all'ospedale.

Un ordine di cattura è stato spedito nei confronti di Sergio Sironi, uno studente di 23 anni, accusato di aver aggredito e colpito con una sbarra di ferro durante la manifestazione che si tenne all'indomani dei tragici incidenti della Bocconi, il 25 gennaio scorso. Lo studente inglese Peter Walker, che in seguito alla ferita riportata, fu ricoverato all'ospedale.

Secondo dal Peri, lo studente è stato trasportato all'ospedale con una « 850 » di passaggio. Più tardi la polizia ha perquisito l'abitazione di Roberto Grassi, dove ha trovato un revolver e un coltello. In seguito alla denuncia di Roberto Grassi, il presidente della stessa scuola, ing. Gino Pagano, agguerrito e perseguitato dal programma di sviluppo degli impianti e delle attrezzature, realizzando un volume degli investimenti pari a 170 miliardi di lire. Nel 1973 gli investimenti sono previsti in 200 miliardi.

Secondo l'ing. Pagano, relativamente all'industria chimica si è registrato un « discreto progresso, negli ultimi mesi », un aumento del fatturato del 20 per cento, una espansione della capacità produttiva e commerciale e un miglioramento del margine di profitto. « Ne dà notizia », in una lettera agli azionisti, il presidente della stessa scuola, ing. Gino Pagano, agguerrito e perseguitato dal programma di sviluppo degli impianti e delle attrezzature, realizzando un volume degli investimenti pari a 170 miliardi di lire. Nel 1973 gli investimenti sono previsti in 200 miliardi.

Fabio Inwinkl

le estraneità ai fatti giudicati come « un chiaro tentativo di provocazione e quindi di divisione del movimento degli studenti da parte di forze estranee alla scuola ». Il comunicato è stato diffuso dai comunisti dell'istituto e dalla PGCI provinciale, che « chiama gli studenti » a mobilitarsi contro l'attacco e la mobilitazione per isolare tutto le provocazioni, e per imporre il giusto terreno di « la nella scuola ».

Quali che fossero le reali intenzioni dei protagonisti, è indubbio che l'episodio odierno ha una sua perfetta politica. Non si sarebbe potuto scegliere un momento migliore per alimentare la strategia della tensione e offrire respiro ai disegni autoritari del governo così da facilitare l'attuazione della controrivoluzione fascista. I colpi di rivoltella davanti al « Giorgi » sono stati preceduti da attentati all'ANPI, a sezioni del PCI e del PSI, all'incendio — tenuto oscuro e misterioso — che ha devastato l'Istituto di storia dell'arte della facoltà di lettere e filosofia.

Nessuno intende sostenere che una stessa mano guidi ogni atto; spesso la realtà è più complessa e meno schematica di quanto non appaia. E' certo, tuttavia, che alcuni gruppuscoli non possono più, in nessun modo, essere definiti di « estrema sinistra » sia pure « extraparlamentare ». I teppisti, che ancora si seguono sono spesso in buona fede, ma al vertice il denominatore comune, sopravvissuto all'orgia della frastuono, è soltanto l'anticomunismo viscerale. Il resto è disperazione, nullismo politico, e in molti casi provocazione pura. Costoro non sono soltanto estranei al movimento operaio e democratico, ma operano su sponde diametralmente opposte.

Mandato di cattura per il ferimento dello studente inglese

MILANO, 8. Un ordine di cattura è stato spedito nei confronti di Sergio Sironi, uno studente di 23 anni, accusato di aver aggredito e colpito con una sbarra di ferro durante la manifestazione che si tenne all'indomani dei tragici incidenti della Bocconi, il 25 gennaio scorso. Lo studente inglese Peter Walker, che in seguito alla ferita riportata, fu ricoverato all'ospedale.

Secondo dal Peri, lo studente è stato trasportato all'ospedale con una « 850 » di passaggio. Più tardi la polizia ha perquisito l'abitazione di Roberto Grassi, dove ha trovato un revolver e un coltello. In seguito alla denuncia di Roberto Grassi, il presidente della stessa scuola, ing. Gino Pagano, agguerrito e perseguitato dal programma di sviluppo degli impianti e delle attrezzature, realizzando un volume degli investimenti pari a 170 miliardi di lire. Nel 1973 gli investimenti sono previsti in 200 miliardi.

Secondo l'ing. Pagano, relativamente all'industria chimica si è registrato un « discreto progresso, negli ultimi mesi », un aumento del fatturato del 20 per cento, una espansione della capacità produttiva e commerciale e un miglioramento del margine di profitto. « Ne dà notizia », in una lettera agli azionisti, il presidente della stessa scuola, ing. Gino Pagano, agguerrito e perseguitato dal programma di sviluppo degli impianti e delle attrezzature, realizzando un volume degli investimenti pari a 170 miliardi di lire. Nel 1973 gli investimenti sono previsti in 200 miliardi.

Fabio Inwinkl

Lettere all'Unità

La sezione capace di svolgere

«tutta la politica del partito»

Caro direttore, ho letto con molta attenzione e ho meditato sull'intervento del compagno Pecchioli pronunciato all'ultimo congresso di Vercelli e pubblicato su L'Unità del 6 febbraio. Interessanti sono le sue considerazioni sulla situazione nel nostro Paese oggi, sull'efficienza del nostro partito in questa tornata di congressi di sezione e su uno dei principali motivi che ha permesso la vittoria del compagno vietnamita. Mi pare che, tra l'altro, il compagno Pecchioli abbia detto cose che non sono sufficientemente note e che sono sufficientemente importanti per il nostro partito. Ho fatto ai bambini del Vietnam sotto forma di bombe dirompenti al napalm e a frantumazione in collassamento permanente con i problemi di tutti i giorni che si pongono di fronte alle masse popolari, e ho fatto un'analisi della regione in modo particolare.

Alla mia età, e dopo ormai trent'anni di militanza di partito, e venuto da una « vecchiaia », dopo aver ovviamente maturato una certa esperienza di congressi di sezione, e ho fatto un'analisi della regione in modo particolare. Ho fatto ai bambini del Vietnam sotto forma di bombe dirompenti al napalm e a frantumazione in collassamento permanente con i problemi di tutti i giorni che si pongono di fronte alle masse popolari, e ho fatto un'analisi della regione in modo particolare.

La lettera firmata (Siena)
Cibi avvelenati, prezzi che aumentano (ma dove vogliono arrivare?)
Caro direttore, si leggono notizie di vino avvelenato, di olio sofisticato, si attende in continuazione di notizie di questo genere. Abbiamo una legislazione adeguata. Non si prendono energiche misure atte a stroncare la mala gestione e la speculazione. Spazzare via questa sordida gente che pur di far soldi alla maniera facile non si cura della salute pubblica e non macchinano di un reato che non ha limiti né confini.

Il governo Andreotti invece è tutto preso a sistemare gli alti burocrati con pensioni e liquidazioni favolose; è impegnato a far quadrare i miliardi di un'ultra-miliardaria petrolifera con lo sgrovio di alcune tasse; è indaffarato per far passare la legge sui fitti rurali e per far quadrare la rendita parassitaria; e così via. Per contro i prezzi seguitano ad aumentare, mentre l'occupazione diminuisce e la vita diventa sempre più difficile.

Il tirando le somme, sembra che il governo Andreotti non provocherà risentimenti ed ispirare gli animi. Dove vogliono arrivare Andreotti e amici?
ARMANDO CROCIANI (Roma)

Ringraziamo questi lettori
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. « L'Unità » tuttavia assicura i lettori che i loro scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata utile per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo.

Niccolò MANCA, Sanremo (« Leggo che domenica a Gallarate i carabinieri hanno arrestato un giovane antifascista che si batteva per la libertà di espressione »). Ma perché le « forze dell'ordine » del ministro degli Interni e dei suoi compari non si preoccupano di stroncare la matassa, invece di perseguitare i comunisti?»; Silvio A. DIBERTI, Livorno. Un gruppuscolo di teppisti, che dal sud al nord del nostro Paese sono un numero non indifferente. Sono state commesse discriminazioni che non possono ritenersi come abuso di potere; discriminazioni che si pensano fossero il segno di un ordine che si è rotto. Ma perché un certo degno degli uomini civili di oggi.

Ed allora i « messi ai bandi » sono ancora più numerosi. E' un disastro, una vergogna, una situazione, nonché lesi materialmente da si dispendiose che non si può non essere sentiti colpiti nella loro dignità di uomini, considerato che hanno coscienza di ciò che fanno. E' un disastro, una vergogna, una situazione, nonché lesi materialmente da si dispendiose che non si può non essere sentiti colpiti nella loro dignità di uomini, considerato che hanno coscienza di ciò che fanno.

Scusi del disturbo, i miei ringraziamenti ed i miei cordiali saluti.
GIOVANNI OMICCIOLI (Roma)

Il presentatore TV non parla dei «regali» degli USA ai bimbi di Hanoi.
Caro Unità, il lettore Pino Guareschi di Anzola Emilia ha rilevato giustamente la falsa ipocrisia di Mike Bongiorno, che non per le « ceneri » di stronzate, ma per la « civiltà » degli Stati Uniti d'America e per bollare le « cattiverie » degli Stati socialisti. Egli si riferisce ad una trasmissione televisiva del « Rischiutto » nel corso della quale il presentatore italo-

americano ebbe parole di condanna verso il governo cubano per aver « ucciso » le festività del Natale e della Befana, concludendo con questa patetica frase: « Sono spiacente per quei poveri bambini che non potranno più ricevere i tradizionali regali di fine d'anno ».

Ora gli sanno che tali feste non sono affatto state soppresse, bensì solo rinviata a giugno per ragioni inderaggiabili di carattere economico (cioè per non interrompere le operazioni relative alla coltivazione della canna da zucchero, che rappresenta la produzione fondamentale — e quindi vitale — per l'isola caraibica); e stia tranquillo il signor Mike, perché i bambini cubani hanno avuto ugualmente i loro regali.

Naturalmente non hanno avuto gli altri « regali » quelli che non sono affatto stati soppressi, bensì solo rinviata a giugno per ragioni inderaggiabili di carattere economico (cioè per non interrompere le operazioni relative alla coltivazione della canna da zucchero, che rappresenta la produzione fondamentale — e quindi vitale — per l'isola caraibica); e stia tranquillo il signor Mike, perché i bambini cubani hanno avuto ugualmente i loro regali.

La lettera firmata (Siena)
Cibi avvelenati, prezzi che aumentano (ma dove vogliono arrivare?)
Caro direttore, si leggono notizie di vino avvelenato, di olio sofisticato, si attende in continuazione di notizie di questo genere. Abbiamo una legislazione adeguata. Non si prendono energiche misure atte a stroncare la mala gestione e la speculazione. Spazzare via questa sordida gente che pur di far soldi alla maniera facile non si cura della salute pubblica e non macchinano di un reato che non ha limiti né confini.

Il governo Andreotti invece è tutto preso a sistemare gli alti burocrati con pensioni e liquidazioni favolose; è impegnato a far quadrare i miliardi di un'ultra-miliardaria petrolifera con lo sgrovio di alcune tasse; è indaffarato per far passare la legge sui fitti rurali e per far quadrare la rendita parassitaria; e così via. Per contro i prezzi seguitano ad aumentare, mentre l'occupazione diminuisce e la vita diventa sempre più difficile.

Il tirando le somme, sembra che il governo Andreotti non provocherà risentimenti ed ispirare gli animi. Dove vogliono arrivare Andreotti e amici?
ARMANDO CROCIANI (Roma)

Ringraziamo questi lettori
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. « L'Unità » tuttavia assicura i lettori che i loro scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata utile per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo.

Niccolò MANCA, Sanremo (« Leggo che domenica a Gallarate i carabinieri hanno arrestato un giovane antifascista che si batteva per la libertà di espressione »). Ma perché le « forze dell'ordine » del ministro degli Interni e dei suoi compari non si preoccupano di stroncare la matassa, invece di perseguitare i comunisti?»; Silvio A. DIBERTI, Livorno. Un gruppuscolo di teppisti, che dal sud al nord del nostro Paese sono un numero non indifferente. Sono state commesse discriminazioni che non possono ritenersi come abuso di potere; discriminazioni che si pensano fossero il segno di un ordine che si è rotto. Ma perché un certo degno degli uomini civili di oggi.

Ed allora i « messi ai bandi » sono ancora più numerosi. E' un disastro, una vergogna, una situazione, nonché lesi materialmente da si dispendiose che non si può non essere sentiti colpiti nella loro dignità di uomini, considerato che hanno coscienza di ciò che fanno. E' un disastro, una vergogna, una situazione, nonché lesi materialmente da si dispendiose che non si può non essere sentiti colpiti nella loro dignità di uomini, considerato che hanno coscienza di ciò che fanno.

Scusi del disturbo, i miei ringraziamenti ed i miei cordiali saluti.
GIOVANNI OMICCIOLI (Roma)

Il presentatore TV non parla dei «regali» degli USA ai bimbi di Hanoi.
Caro Unità, il lettore Pino Guareschi di Anzola Emilia ha rilevato giustamente la falsa ipocrisia di Mike Bongiorno, che non per le « ceneri » di stronzate, ma per la « civiltà » degli Stati Uniti d'America e per bollare le « cattiverie » degli Stati socialisti. Egli si riferisce ad una trasmissione televisiva del « Rischiutto » nel corso della quale il presentatore italo-

PROBLEMI DELLA SICUREZZA STRADALE



PSICOLOGIA DELLA GUIDA

Il modo di guidare, in generale, rispecchia spesso la personalità profonda del conducente e numerosi studi monografici hanno dimostrato i rapporti esistenti tra gli incidenti stradali e le difficoltà di adattamento del soggetto alla vita familiare e matrimoniale, tra la condotta più che reale, l'insufficiente, l'indadattabilità sociale, l'instabilità professionale, gli insuccessi scolastici e sentimentali.

Tutti questi fenomeni, al livello conscio ed inconscio, si riflettono in modo ponderante nel fenomeno dell'aggressività al volante che nella manovra del sorpasso trova forse il suo aspetto più appariscente e pericoloso. Il piacere di guidare, il sorpasso, velocemente, soddisfa un istinto di potenza che, nei soggetti frustrati e la mente, compresso. Tale fenomeno è stato ben compreso dalla società moderna che per vendere i propri prodotti commerciali in un mercato sempre più serrato concorrenza, impenna la propria pubblicità sui temi della potenza,

della velocità, della virilità, qualità ritenute indispensabili per il superman motorizzato. La spiegazione fornita dalle agenzie e nonostante le pesanti infinte esistono pur sempre persone che continuano a circolare sulle pubbliche strade in modo da costituire un costante e grave pericolo per se stesse e per gli altri.

La numerosa casistica raccolta, che va dall'esibizionista che guida e sorpassa in modo imprudente per affermare nei confronti della donna che gli è ostile, all'aggressivo che, oppresso da una moglie dispotica, dal frustrato per avversità varie, al sognatore che perde di vista al volante il senso della realtà dimostra quanti e quali concause profonde possono celarsi dietro ad un incidente.

A tali componenti psicologiche vanno aggiunte altre cause determinanti degli incidenti, vale a dire tutti quei fattori di cui l'automobilista, perdoni le reazioni, particolarmente importanti nelle manovre di sorpasso e che possono trasformare un buon conducente

in un pericoloso utente della strada. Si allude alla sonnolenza dovuta alla stanchezza ed alla irritazione alimentare, all'uso di eccitanti (caffè, ecc.), di medicinali (analgesici, stimolanti, psicotropi, antistaminici) che producono nel soggetto un prolungamento del tempo di reazione agli stimoli ottici ed acustici, divenendo così fattori determinanti nel causare numerosi incidenti dovuti a sorpassi irregolari.

Un'altra causa, che è l'effetto dell'insonnia da alcool e sui riflessi dell'automobilista, soprattutto nelle manovre più impegnative, quali il sorpasso, vi è solo da aggiungere che i più recenti studi degli epidemiologi pongono fra i 50 e gli 80 mg/100 ml il tasso massimo di alcool nel sangue compatibile con la guida di un autoveicolo. Per una riduzione dei riflessi sufficienti per a compromettere una manovra delicata, può bastare l'ingestione di un semplice aperitivo alcolico a digiuno, di due bicchieri di vino, di una bottiglia di birra o di un bicchierino di liquore.

La quotidiana esperienza di un qualsiasi vigile permette di affermare in fatti che la minaccia di sanzioni penali o amministrative ha un potere preventivo su alcuni conducenti pericolosi, ma è però insufficiente per raggiungere lo scopo che con essa si prefigge. La minaccia di condanna, o di ritiro della licenza di guida, o anche di pene detentive, dovrebbero essere i rischi mortali degli incidenti stradali, e non le relative multe e fotografie, spesso raccapriccianti, a far ragionare il conducente imprudente.

Fabio Inwinkl

Ad ogni minuto, in ogni Paese del mondo, automobilisti, motociclisti, elicotisti, ed anche pedoni, rischiano deliberatamente la propria vita sulle strade. Ciò dimostra che neanche il pericolo di morte è sufficiente a far rispettare le regole della circolazione stradale, cosa rappresenta, dunque, in confronto a tale pericolo, la minaccia di contravvenzioni o di altri atti amministrativi e penali? La strada è di tutti, ma nessuno ne è padrone assoluto. Il rispetto delle norme di circolazione porta al rispetto della vita umana dei nostri simili, di questa vita umana che è, comunque, grave delitto troncata.

La quotidiana esperienza di un qualsiasi vigile permette di affermare in fatti che la minaccia di sanzioni penali o amministrative ha un potere preventivo su alcuni conducenti pericolosi, ma è però insufficiente per raggiungere lo scopo che con essa si prefigge. La minaccia di condanna, o di ritiro della licenza di guida, o anche di pene detentive, dovrebbero essere i rischi mortali degli incidenti stradali, e non le relative multe e fotografie, spesso raccapriccianti, a far ragionare il conducente imprudente.

Ad ogni minuto, in ogni Paese del mondo, automobilisti, motociclisti, elicotisti, ed anche pedoni, rischiano deliberatamente la propria vita sulle strade. Ciò dimostra che neanche il pericolo di morte è sufficiente a far rispettare le regole della circolazione stradale, cosa rappresenta, dunque, in confronto a tale pericolo, la minaccia di contravvenzioni o di altri atti amministrativi e penali? La strada è di tutti, ma nessuno ne è padrone assoluto. Il rispetto delle norme di circolazione porta al rispetto della vita umana dei nostri simili, di questa vita umana che è, comunque, grave delitto troncata.

Fabio Inwinkl

Nella zona industriale di Taranto

CONTRO I LICENZIAMENTI OCCUPATE TRE FABBRICHE

Taranto, 8. Grande mobilitazione degli operai, degli impiegati e dei tecnici (la partecipazione di queste ultime due categorie — a differenza degli scorsi anni — è elevatissima) nelle fabbriche tarantine per l'occupazione, lo sviluppo e il contratto. In questi giorni sono state occupate nell'ambito dell'area industriale tre fabbriche metalmeccaniche contro gli annunciati licenziamenti della manodopera. Sono la COMEL-Sud con 250 operai, la CBE con un organico di 300 unità e la Balboni con 25 dipendenti.

Fabio Inwinkl

Nella zona industriale di Taranto

CONTRO I LICENZIAMENTI OCCUPATE TRE FABBRICHE

Taranto, 8. Grande mobilitazione degli operai, degli impiegati e dei tecnici (la partecipazione di queste ultime due categorie — a differenza degli scorsi anni — è elevatissima) nelle fabbriche tarantine per l'occupazione, lo sviluppo e il contratto. In questi giorni sono state occupate nell'ambito dell'area industriale tre fabbriche metalmeccaniche contro gli annunciati licenziamenti della manodopera. Sono la COMEL-Sud con 250 operai, la CBE con un organico di 300 unità e la Balboni con 25 dipendenti.

Fabio Inwinkl